

CONSIGLIO D'EUROPA

«L'odio in Rete  
minaccia per tutti»

Daloiso a pagina 13

# «L'odio in rete minaccia la democrazia Ecco perché l'Europa deve fermarlo»

DATA STAMPA



La comunità internazionale è costantemente interpellata dalla lotta all'hate speech che si concretizza in strategie operative a livello nazionale ed europeo. E a fronte di ricerche sulle forme attuali del discorso d'odio – in particolare antisemita – i media sono soggetti chiave nella collaborazione ad azioni concrete di contrasto. Proprio di questo si parlerà oggi all'Università Cattolica di Milano durante il convegno "L'hate speech nell'infosfera della comunicazione", promosso dall'Osservatorio Mediavox sull'odio online dell'ateneo insieme all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) e all'Osservatorio antisemitismo

del Centro di documentazione ebraica contemporanea (C-dec). Al tavolo di confronto – insieme a numerosi esperti – siederanno Daniel Holtgen, rappresentante speciale del Consiglio d'Europa sui crimini d'odio antisemiti e antislamici, e Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo della presidenza del Consiglio dei Ministri e direttrice del Centro di ricerca sulle relazioni interculturali dell'Università Cattolica. In questi mesi è stata infatti avviata una sinergia tra le attività contro l'hate speech promosse dal Consiglio d'Europa e la presidenza italiana, molto attiva su questo punto.

L'allarme del rappresentante del Consiglio d'Europa sui crimini d'odio, Daniel Holtgen: «Il fenomeno è in crescita». Il ruolo dei governi, le multe ai colossi del web e la necessità di formare i giovani sono le sfide

«I sentimenti antireligiosi nelle società sempre più secolari in alcune parti del Vecchio Continente stanno diventando preoccupanti»

«Le società di Internet vanno rese più responsabili dei contenuti che distribuiscono: il loro approccio è ancora troppo timido»

VIVIANA DALOISO

**P**rima delle bombe e delle guerre, c'è l'odio. E l'odio nasce, circola, in alcuni casi addirittura spopola (con fan e catene di like) in rete. È il fenomeno che prende il nome di *hate speech*: le autorità lo monitorano e tentano di arginarlo con leggi troppo spesso snobbate, complice lo scarso interesse ad applicarle a cominciare da chi con la rete fa affari. E così il discorso d'odio dilaga, col suo pregiudizio antisemita in particolare (utilizzando la propaganda nazional-socialista e fascista di ieri, oggi così assurdamente mescolata e ribaltata nel discorso sul conflitto in Ucraina), ma anche con quello antislamico e più in generale antireligioso. «Un pe-

ricolo enorme per le nostre democrazie» avverte Daniel Holtgen, rappresentante speciale del Consiglio d'Europa sui crimini d'odio antisemiti e antislamici. **Che portata ha il fenomeno dell'hate speech in Europa in questo momento? Reduci, come siamo, dagli anni di pandemia e dall'intensificazione di tutte le attività online, sono cresciute le aggressioni verbali in rete? E contro chi si rivolgono principalmente? Lei di recente, per esempio, ha lanciato un allarme sull'antisemitismo, in forte crescita durante il 2021...** Il discorso d'odio online è aumentato significativamente negli ultimi anni, per esempio contro i politici, ma le minoranze, compresi gli ebrei, sono state particolarmente vulnerabili. Diversi

studi dimostrano l'aumento dei discorsi d'odio antisemiti e razzisti. Uno studio per la Commissione europea ha rilevato che, tra gennaio 2020 e marzo 2021 c'è stato, in media, un aumento di dieci volte dei commenti antisemiti sui social media in Francia e in Germania. L'antisemitismo su Telegram (una app di messaggistica istantanea, ndr) in Germania è apparso più di 2 miliardi di volte. I contenuti antisemiti in Francia sono stati ritwittati e hanno ottenuto like su Twitter oltre 3 milioni di volte e oltre mezzo milione di volte su Facebook. Un altro stu-

dio a cui ho lavorato insieme alla Conferenza Europea dei Rabbini ha identificato che molti di questi discorsi d'odio sono palesemente illegali nella maggior parte dei Paesi europei: stiamo parlando di minacce di omicidio, incitamento alla violenza e razzismo estremo. **Chi fa hate speech? Le giovani generazioni, per esempio, quanto sono coinvolte in questo fenomeno-**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

## no e come? Avete dei riscontri?

I nostri studi hanno rilevato che la maggior parte dei discorsi che fomentano l'odio viene postata da movimenti complottisti come QAnon, estrema destra, partiti xenofobi e gruppi anti-israeliani. È vero che i più giovani comunicano sui social media, ma chi sostiene questi movimenti non ha età.

## Quanto incide la violenza virtuale su quella reale? Vale a dire, quanto spesso e secondo quali meccanismi l'odio a parole si trasforma in aggressione fisica?

Non ci sono dubbi sul legame tra odio online e aggressioni fisiche. Le violente manifestazioni antisraeliane a Londra nel maggio dell'anno scorso sono sfociate nei peggiori attacchi alla comunità ebraica nel Regno Unito da decenni. L'autore dell'attentato a una sinagoga di Halle, in Germania, nell'ottobre 2019, in cui sono state uccise due persone, è stato influenzato da teorie complottiste su Internet. L'Unione degli studenti ebrei di Parigi ha anche riferito che l'odio online ha portato a diversi attacchi agli ebrei in Francia.

## Quali strumenti abbiamo a disposizione per contra-

## starlo?

La buona notizia è che l'Europa sta rispondendo a questa nuova minaccia. La legge sui servizi digitali dell'Unione europea, che è già stata adottata dal Parlamento europeo, prevede pesanti multe per le grandi società di Internet che non rimuovono i contenuti illegali. Il Consiglio d'Europa presenterà tra qualche settimana una raccomandazione a tutti i nostri 46 Stati membri sulla lotta contro il discorso d'odio e sulla tutela dei diritti umani, incluso il rispetto delle sentenze della Corte di Strasburgo.

**Cosa possono fare e cosa effettivamente fanno i social network (Facebook, Twitter, ecc...)? Ha fatto discutere in queste ore la scelta, poi ritirata, di permettere proprio su Facebook i post offensivi contro Putin e l'esercito russo...**

Anche le aziende di Internet stanno iniziando a far fronte alla minaccia dell'hate speech, ma il loro approccio appare a volte un po' timido: in Germania, Facebook ha presentato un ricorso contro l'ultima legge del governo per combattere l'antisemitismo e altri contenu-

ti illegali. In Francia, Twitter non ha ancora applicato una sentenza del tribunale di Parigi che gli ha ordinato di rivelare le risorse umane e finanziarie che utilizza per moderare i contenuti illegali. La causa è stata intentata da diverse Ong che hanno scoperto che Twitter ha rimosso solo circa il 20% dei tweet illegali antisemiti, anti-musulmani e razzisti durante la pandemia.

**E i governi europei che fanno? Ci sono modelli virtuosi? Può illustrare qual è la strategia europea per combattere il fenomeno? E cosa manca ancora? Sempre in un suo intervento recente, lei ha posto l'attenzione sul tema del rispetto delle religioni e delle culture differenti come condizione fondamentale per la democrazia... Un tema più che mai attuale, anche rispetto a ciò che sta avvenendo in Ucraina.**

Il processo legislativo europeo è sulla strada giusta, e accolgo con favore tutte le iniziative giuridiche negli Stati membri per rendere le società di Internet maggiormente responsabili dei contenuti che distribuisco-

no. Occorre fare di più nel campo dell'istruzione, per insegnare ai giovani i pericoli di Internet. Noi la chiamiamo alfabetizzazione digitale. Sono anche preoccupato per i sentimenti anti-religiosi nelle società sempre più secolari in alcune parti d'Europa. Questi riguardano principalmente le minoranze come gli ebrei e i musulmani, ma un giorno potrebbero colpire la tradizione e la pratica religiosa in generale. È importante proteggere la libertà di religione o di credo, come sancito dall'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come elemento fondamentale della nostra democrazia.

## Qual è il ruolo della comunicazione e dei media in questo contesto?

I media hanno un ruolo cruciale nella ricerca della verità e nello scoprire teorie di cospirazione e fake news. Mi sono formato alla Scuola Cattolica di Giornalismo di Monaco di Baviera. La missione della scuola non è quella di promuovere il cattolicesimo, ma di formare giornalisti che siano attenti e sensibili al ruolo della religione nelle nostre società. Penso che questo sia più importante che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

## Quanto pesa il razzismo nei messaggi su Internet

### 2 miliardi

Le volte in cui messaggi antisemiti sono comparsi sull'app di Telegram in Germania nel corso del 2021

### 20%

La percentuale (esigua) di tweet illegali antisemiti, antislamici e razzisti rimossi da Twitter durante la pandemia

## Da sapere

### Minoranze nel mirino

Per hate speech o discorso d'odio si intendono espressioni d'intolleranza rivolte contro le minoranze. Un fenomeno sempre più presente nelle nostre società e che in buona parte è legato alla comunicazione online. Su impulso del Consiglio d'Europa, che anche sollecitato i governi nazionali a muoversi, è nata una campagna contro l'istigazione all'odio online mirata in particolar modo ai giovani.



Il rappresentante del Consiglio d'Europa, Daniel Holtgen

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994